
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA/LUCIA COPPOLA

LA RIFLESSIONE SUL PRG DI TRENTO

Il tavolo di lavoro, coordinato dal Sindaco Andreatta e composto da tecnici comunali, esperti dell'università e ordini professionali, che sta mettendo a punto le coordinate che dovranno informare e costruire un'idea di città fondata sulla sostenibilità urbanistica, sociale e ambientale, dovrebbe però via via informare l'opinione pubblica sui risultati raggiunti per consentire a tutti ragionamenti e proposte fondate su dati certi e quella condivisione, di cui tanto si parla, che avrebbe nell'"Urban Center" il punto di maggior interlocuzione con la città.

Questo Piano Regolatore dovrebbe alla fine rappresentare davvero uno strumento condiviso, un racconto a più mani, una narrazione diffusa, articolata e complessa. Molto in questi ultimi anni, se pure in sordina e con scarsa risonanza, è stato fatto in ambito di riqualificazione della nostra bella città. Tutto quello che è stato fatto, ha certamente a che fare con l'urbanistica, con un'idea di città al passo coi tempi.

Alcune parole chiave meritano a mio avviso particolare attenzione in riferimento al PRG. Tra queste sicuramente il concetto di un territorio da interrogare, così come il paesaggio e la natura in genere. Credo infatti che il territorio parli. A noi il compito dunque di affinare i sensi, l'attenzione e una sensibilità crescente che ci permetta di riconoscere i saperi pregressi di chi è venuto prima di noi e di coltivarli con un occhio rivolto al futuro, non nostalgico ma capace di

apprezzare, rispettare, conservare quanto di buono le generazioni che ci hanno preceduto hanno saputo fare, l'impronta ecologica che hanno lasciato, quanto la cultura di una forte interazione col proprio ambito di vita ci può ancora insegnare.

A noi il compito di guardare al futuro interpellando i giovani e confrontandoci con le loro competenze e visioni, lasciandoli liberi di sperimentare, di immaginare.

A noi la capacità affinata di riconoscere la bellezza e anche di pretenderla, di esigerla e quello di riconoscere le criticità, la disarmonia, il brutto e di porvi rimedio. Senza accontentarci, senza rassegnarci. Sono molto convinta del fatto che pur lasciando ad ognuno le proprie competenze, l'urbanistica, intesa come diritto alla qualità della vita nelle città e nei paesi, dell'abitare, del muoversi, del verde urbano, debba diventare sempre più un patrimonio condiviso, un bene comune.

Il metodo per approcciare al proprio territorio e alle sue forme, non è statico ma dinamico, in movimento, vitale, libero da condizionamenti, curioso, attivo, multiplo perché si avvale dell'apporto di tanti. E' un metodo interlocutorio, non concorrenziale ma all'insegna della sussidiarietà e della condivisione. Di una sintesi possibile.

Altro tema fondante è la difesa del suolo, il "no al consumo di territorio", risorsa preziosa e non infinita. Come l'aria, come l'acqua.

E certamente non si potrà non affrontare le criticità della ex Sloi e ed ex Carbochimica, emblema e paradigma nella nostra città di gravissimo inquinamento e della difficoltà a

trovare soluzioni, che certo non stanno in capo solo al Comune di Trento ma che non possono essere ignorate. Così come quelle parti di città soggette all'inquinamento acustico, come Cristo Re. La responsabilità primaria delle Ferrovie non può infatti consentire che il nostro comune e la provincia non se ne facciano carico in prima persona. Ne va della salute pubblica.

Salvatore Settis nel suo libro "Paesaggio e costituzione" del 2010 dice. "Rassegnati ormai alle devastazioni che ci feriscono ogni giorno rifiutiamo di vedere quello che vediamo: che l'anomalia sta diventando la regola, che l'eccezione si sta trasformando in un modello unico di sviluppo. Che il costruito sta mangiandosi città e campagna, che intere generazioni di italiani non hanno più una loro geografia interiore, nessun paesaggio armonioso da ricordare, nulla su cui fantasticare. La città orizzontale, diffusa e dispersa, si sparge come una colata lavica inghiottendo l'antica campagna e lasciando tra casa e casa un'infinità di segmenti interstiziali e frammenti non più utilizzabili. Zona grigia che corrisponde allo spazio dell'indecisione e dell'insicurezza".

Contro queste zone grigie di rassegnazione noi, politici e cittadini, dobbiamo agire.

Attendiamo fiduciosi, consapevoli della necessità di tappe obbligate, che il lavoro sul Piano Regolatore della città di Trento ci dia la certezza che di tutto ciò si sta occupando e possa a breve iniziare fattivamente a dialogare con la città di cui si occupa.

Lucia Coppola

Consigliere comunale Verde
a Trento